


L'OPINIONE

Ordine Pubblico: c'è qualcosa che non va....

Le manifestazioni si trasformano sempre di più in guerriglie cittadine, mentre l'opinione pubblica si interroga: dove è finito il senso civico?



di **ALESSANDRO NANNI**
 alessandro.nanni@carabinieriitalia.it

14 dicembre 2010: un'orda di "barbari" invade Roma durante una manifestazione composta per lo più da studenti che, civilmente, protestavano contro il Governo e la riforma Gelmini. A causa dei "soliti noti", soprattutto Black Block e militanti dei centri sociali, la manifestazione si trasforma in guerriglia urbana nel centro storico della "città eterna", il bilancio fu pesante: una quarantina di manifestanti e 57 operatori delle forze dell'ordine rimasero feriti, 41 furono invece i facinorosi fermati con l'accusa di violenza, resistenza, devastazione e uso di armi improprie. Si contarono 100 milioni di danni, provocati dalla vandalica azione di un nutrito

gruppo di teppisti con il volto travisato, inseritosi improvvisamente alla testa del corteo. Questi ultimi si armarono durante la manifestazione, collezionando sedie, transenne, segnali stradali, bottiglie ed ogni oggetto idoneo per essere lanciato contro le forze dell'ordine. Lanciarono pietre contro i passanti, sprangarono negozi e istituti bancari, diedero alla fiamme blindati, compatattori e cassonetti della nettezza urbana, auto private.

15 ottobre 2011, la storia si ripete: una Capitale blindata accolse, come altre 950 città del mondo, il corteo degli Indignati, che protestavano contro le conseguenze della crisi economica creata dal mondo della finanza, affrontate malamente dai governi. Durante la manifestazione, un gruppo di 200 persone (soprattutto appartenenti ai Black Block) con il volto coperto prese di mira vetrine, auto e forze dell'ordine, devastando tutto ciò che incontrarono sul loro cammino. Quel



giorno sembrava di essere tornati indietro di 10 anni, al luglio del 2001, quando a Genova successe l'irreparabile in occasione del G8, con una sola differenza: il 15 ottobre a Roma non c'era alcun palazzo del potere da raggiungere e non era previsto alcun summit dei potenti.

C'era invece un corteo nazionale di studenti, lavoratori e cittadini qualsiasi che civilmente, in maniera esemplare, scesero in piazza per dire basta al precariato, alla disoccupazione, alla crisi economica della sopravvivenza fino alla terza settimana del mese.

Le manifestazioni del 14 dicembre 2010 e del 15 ottobre 2011, sembrano avere molti aspetti in comune, anche se, ad onor del vero, qualcosa di diverso sembra emergere nel "dopo". Innanzitutto c'è una diffusa coscienza civile dell'opinione pubblica, secondo la quale gli operatori delle forze dell'ordine sembrerebbero impersonare il ruolo di "vittime predestinate" di un sistema più orientato a tutelare e garantire coloro che li massacrano sia dal punto di vista fisico che morale e si permettono di devastare impunemente tutto ciò che gli capita sotto tiro, senza venire

successivamente perseguiti nei termini di legge. Sembra assurdo ma è così, da una parte carabinieri, poliziotti e finanzieri che, per il bene dell'ordine pubblico rischiano di perdere la vita oppure di tornare nelle loro caserme con un avviso di garanzia e con le "ossa rotte", dall'altra sparuti gruppi di giovani appartenenti ai ceti medi che, vuoi per noia e vuoi per futili motivi, si divertono a massacrare i tutori dell'ordine, ad incendiare e devastare tutto ciò che incontrano lungo il loro cammino. Qualcosa qui non va... ed il 15 ottobre 2011, qualcuno se n'è accorto. Se ne sono accorti innanzitutto i manifestanti, che per la prima volta hanno isolato i facinorosi allontanandoli dal corteo pacifico e, contemporaneamente, applaudendo l'operato delle forze dell'ordine, poi i mass media che, in modo inequivocabile, hanno





messo da parte le dure condanne alle sacrosante cariche dei reparti antisommossa, per enfatizzare l'inaudita violenza dei Black Block, ed infine i Magistrati, i quali hanno quantomeno iniziato a prendere dei provvedimenti legislativi nei confronti dei responsabili delle violenze. Uno dei presunti colpevoli, è il 23enne campano Leonardo Vecchiolla, reo, secondo gli investigatori, di aver assaltato il blindato dei carabinieri a Piazza San Giovanni; il giovane sarebbe stato incastrato da una telefonata ad un pusher durante la quale si sarebbe vantato delle sue gesta dicendo: "Hai visto cosa ho combinato a Roma?". Storie di ordinaria follia direbbe qualcuno, come quella che manifestata dai numerosi Black Block giunti a Roma con un solo

obiettivo: devastare la città e massacrare i tutori dell'ordine. Il "dopo" manifestazione lo conosciamo tutti, ingenti danni, e dure condanne nei confronti dei manifestanti violenti mentre sono stati unanimi gli attestati di stima rivolti alle forze di polizia, davvero stoiche nella loro incessante attività di salvaguardia dell'ordine pubblico. Per capire meglio quali sono le criticità che influenzano l'ordine pubblico attualmente, "Carabinieri d'Italia", non poteva esimersi dal formulare alcune domande ad uno di quegli eroi impegnati giornalmente nei servizi di antisommossa. Si chiama Gianluca Salvatori, e ricopre l'incarico di segretario Provinciale del Consap, uno dei sindacati più rappresentativi nella Polizia di Stato.

Soprannominato "Drago", per via della sua prestante fisica tutt'altro che esile, Gianluca ha 43 anni, due lauree brevi, una compagna ed un figlio che lo aspettano a casa. Oltre alla sua attività sindacale, Gianluca Salvatori si cimenta nei servizi operativi, in qualità di Assistente Capo della Polizia di Stato; e lo fa nel migliore dei modi, visto che, nell'ordine pubblico, è un punto di riferimento insostituibile per i suoi compagni del 1° Reparto Mobile di Roma, un celerino "DOC" quindi, di quelli che, quando c'è da fronteggiare folle di teppisti scatenati, non si tira mai indietro, anzi. Drago è impegnato quasi tutti i giorni a tutelare l'ordine pubblico munito di scudo, casco e mimetica, oltre al suo fedele GL, attraverso il quale in casi estremi, è costretto

a lanciare lacrimogeni per disperdere i manifestanti più facinorosi. Ed è proprio in divisa che ci viene incontro per sottoporci alle nostre domande...

Qual è la situazione attuale in Italia per quanto riguarda l'Ordine Pubblico?

La situazione attuale è davvero delicata, soprattutto perché amplificata dalla recente crisi economico-finanziaria. In Italia poi è determinata da problematiche che possono essere legate alla situazione politica; anche una manovra finanziaria non digerita bene dai cittadini e dai sindacati, può sicuramente sfociare in manifestazioni di piazza. Mi viene in mente ad esempio quella recente degli indignados, alimentata da rivendicazioni sacrosante. Tuttavia, i buoni propositi vengono quasi sempre vanificati da sparuti gruppi di facinorosi che si infiltrano in mezzo ai manifestanti pacifici, dando libero sfogo ai loro scellerati propositi. Qualcosa però sta cambiando, c'è la convinzione generale che bisogna modificare la legislazione vigente in materia di Ordine Pubblico, per tutelare i manifestanti pacifici, la sicurezza e, soprattutto, le forze dell'ordine, vere e proprie vittime dell'attuale sistema.

Gli operatori preposti a garantire la sicurezza dei cittadini, si sentono ancora sicuri nello

svolgimento delle loro importanti funzioni, dopo le note vicende legate al G8 di Genova del 2001?

Sicuramente la strategia da attuare nell'ordine pubblico è cambiata dopo quell'evento. Il Ministero dell'Interno infatti, ha voltato pagina istituendo a Nettuno la scuola per il perfezionamento dell'ordine pubblico. In quell'Istituto, sia agenti che funzionari svolgono un'attività di vero e proprio studio e ricerca sull'ordine pubblico e su quelle che possono essere le metodiche da mettere in pratica per il contenimento di eventuali facinorosi infiltrati nelle manifestazioni. Nonostante questi buoni propositi, gli operatori delle forze dell'ordine non si sentono tutelati e garantiti per la propria incolumità fisica. Il sindacato cerca sempre di fare chiarezza sulle problematiche riguardanti l'ordine pubblico, difendendo i diritti dei poliziotti che, con grande spirito di sacrificio, insieme a carabinieri e finanzieri, stanno tutti i giorni in piazza, a garantire l'ordine pubblico. I loro timori tuttavia sono numerosi; considerato l'innalzarsi del tono violento nelle manifestazioni, vi è sempre il rischio di poter perdere la propria vita e, nella migliore delle ipotesi, di ricevere un avviso di garanzia. Sarebbe più giusto invece, colpire i veri colpevoli dei disordini in piazza e tutelare maggiormente i più fedeli servitori dello Stato.



Quali sono i problemi che affliggono la categoria di lavoratori da lei rappresentata sindacalmente, nel settore dell'Ordine Pubblico?

I problemi che affliggono la nostra categoria sono molti, attraverso il sindacato cerchiamo di risolverli nel migliore dei modi; le questioni più sentite comunque sono quelle di carattere economico, innanzitutto vi è il riordino delle carriere, più volte promesso in passato dal Governo e poi c'è la necessità che venga effettuato il giusto riconoscimento economico agli operatori delle forze dell'ordine impegnati in servizi operativi; chi lavora al reparto mobile, al commissariato, oppure in questura o al battaglione dei Carabinieri, non percepisce a nostro avviso il giusto e adeguato compenso, commisurato al fatto che mette a rischio la propria vita tutti i giorni, senza avere un orario di servizio ben preciso. C'è anche da considerare l'usura fisica e mentale a cui può essere soggetto l'operatore che sta in mezzo alla strada, che a nostro avviso non è adeguatamente retribuito. Per questo motivo continueremo a chiedere, anche al nuovo esecutivo che si è venuto a creare recentemente, un adeguamento del contratto riguardante il comparto sicurezza.

Qualcuno ha ventilato la proposta di impiegare i Magistrati in servizio "sul campo" insieme ai Carabinieri e Poliziotti, in modo tale da valutare obiettivamente le varie responsabilità penali che scaturiscono dagli episodi di violenza; qual è il suo parere in merito?

Per quanto riguarda questa proposta non possiamo che esserne d'accordo. L'ordine pubblico, ha bisogno di regole certe, che vanno dalle procedure di ingaggio da seguire, alle eventuali sanzioni penali da infliggere nel caso in cui qualcuno trasgredisce la normativa vigente. Reparto Mobile, Battaglione e baschi verdi della Guardia di Finanza durante lo svolgimento di grandi eventi, sono comandati sempre da un funzionario di polizia; in questo contesto il magistrato sul campo sarebbe determinante per giudicare in modo "super partes" quali



norme vengono trasgredite. Le forze di polizia sono presenti per mantenere l'ordine, non per creare il disordine; un manifestante facinoroso che partecipa con delle cattive intenzioni, indossando il casco e portando con sé bastoni ed oggetti contundenti, è normale che debba essere perseguito. Non è ammissibile che, se un singolo brucia una macchina compie un reato specifico, mentre se 10 persone danno alle fiamme la stessa macchina compiono un reato politico; da qualsiasi punto di vista lo si voglia vedere è sempre un reato. Il fatto di avere un magistrato al fianco, demandato ad operare su piazza insieme alle Forze dell'Ordine non può far altro che tutelare quello che è l'operato delle forze di polizia. Non chiediamo che si metta a fare una carica di alleggerimento, ma che veda con i suoi occhi quello che succede effettivamente. Il magistrato è l'ago della bilancia, se i mass media attaccano le Forze dell'Ordine come è successo a Terzigno, in val di Susa, tacciandoli di essere i carnefici mentre etichettano i manifestanti come pacifisti è normale che qualcosa non va nel sistema attuale. Perché considerare pacifista una persona che lancia pietre, bottiglie incendiarie e mattoni contro gli Carabinieri e Poliziotti, è veramente una cosa grottesca e assurda. Nel caso in cui sia presente sul posto un magistrato, secondo me queste assurdità non accadrebbero.

Cosa è cambiato tra i "celebrini" dopo le vicende di Ge-

nova? E le direttive impartite in merito all'ordine pubblico al battaglione dei carabinieri hanno subito mutamenti?

Secondo me qualcosa è cambiato. Attraverso la scuola di formazione dell'Ordine Pubblico che ha sede a Nettuno, è stata avviata una nuova procedura di addestramento, più indirizzata al contenimento delle masse che alla repressione. Inoltre è cambiata un po' la catena di comando per quanto riguarda la gestione del servizio. In piazza chi comanda sono sempre i funzionari della Polizia di Stato, preparati nel migliore dei modi proprio per cercare di evitare ripercussioni negative sull'ordine pubblico ed avere il coordinamento tra le varie forze di polizia presenti sulla piazza; direi che questo ha contribuito ad una migliore collaborazione con i Carabinieri.

Qual è la funzione del battaglione dei carabinieri nell'ordine pubblico? È cambiata rispetto al passato?

No, la funzione è rimasta la stessa dei reparti mobili della polizia di stato. Il Battaglione ha quasi la medesima organizzazione del Reparto Mobile, ed è gestito nello stesso modo. Forse è cambiata l'età dei suoi effettivi, il reparto mobile della polizia registra un'età media più elevata, perché non rappresenta un gradino di partenza bensì l'aspirazione finale di carriera di ogni il collega, mentre il battaglione dei carabinieri può vantare un'età media più giovane, visto che molti carabinieri iniziano a fare esperienza proprio lì.

Qual è il rapporto che intercorre tra il reparto mobile ed il battaglione dei carabinieri?

Un ottimo rapporto, c'è una grande collaborazione anche se, molte volte, lavoriamo separatamente in occasione delle manifestazioni sportive e di quelle politiche. Non c'è alcun tipo di conflitto, così come nel rapporto con i finanziari. Comunque deve essere in questo modo, non ci deve essere alcun tipo di conflitto tra le forze di polizia, semmai un coordinamento migliore.

Se potesse avere la possibilità di incontrare personalmente il Ministro degli Interni cosa gli direbbe in merito alla questione dell'ordine pubblico ma anche su questioni più generali?

Attraverso la nostra sigla sindacale più volte abbiamo richiamato l'attenzione del ministro sulla questione che riguarda il riordino delle carriere, e lo abbiamo esortato ad essere più vicino alle forze dell'ordine. Gli vorrei far presente che sarebbe opportuna una maggiore tutela legale, proprio per consentire all'operatore impegnato nell'ordine pubblico, di lavorare serenamente. Chiederei inoltre un ritocco al contratto nazionale delle forze di polizia, nonché e l'accelerazione della loro unificazione, questione indispensabile se si vogliono ottimizzare i costi della sicurezza e migliorare la gestione delle risorse umane.

Secondo lei, è corretta l'affermazione ventilata da alcuni cittadini, che ritengono che i

manifestanti e tifosi delle squadre di calcio godrebbero di una sorta di "impunità penale" durante i tumulti che sconvolgono l'ordine pubblico, che potrebbero generare ulteriore violenza?

Non c'è cosa peggiore per un poliziotto che sentire le lamentele dei cittadini oppure dei commercianti, che rimangono vittime di danneggiamenti o attacchi da parte di gruppi facinosi durante le manifestazioni. Non è possibile che, i soliti "noti", dopo aver deciso di distruggere tutto quello che incontrano sul loro cammino compiono i loro efferati atti e poi, dopo essere fermati e identificati, vengono liberati il giorno dopo. E' normale che il cittadino non avverte più un normale senso di sicurezza bensì una vera e propria sensazione di sconforto. Anche la soglia dello scontro e dell'ingaggio con i manifestanti più violenti è sempre più alta, a causa del fatto che i loro comportamenti illegali non vengono mai puniti nei termini di legge anche se quest'ultima li prevede come reati. E' normale che, quando registriamo delle scelte giuridiche inopportune che riguardano soprattutto il rilascio e la mancata convulsa degli arresti effettuati ai presunti autori dei reati, individuati con tanta fatica, diamo un messaggio molto negativo alla società e, conseguentemente il cittadino comune non ha più fiducia nelle Istituzioni.. •